

# Città

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## I nuovi agenti in servizio tra maggio e inizio giugno

I nuovi agenti dovrebbero entrare in servizio a fine maggio-inizio giugno. Ad aprile infatti si concluderà il corso a loro dedicato.



# Il capo della polizia: «In arrivo i rinforzi» E la questura di Bergamo salirà di livello

**Al premio D'Andrea.** Sollecitato dal vicesindaco Sergio Gandi, Franco Gabrielli ha garantito nuovi uomini «Questa provincia merita più attenzione». Via Noli sarà certamente elevata di rango con un aumento dell'organico

LUCA BONZANNI

L'orologio è rimasto fermo al 1989, mentre attorno il mondo si rivoluzionava. Ma le lancette presto ricominceranno a correre, adeguate ai tempi nuovi. «Bergamo merita un riconoscimento pari alla sua importanza», sottolinea Franco Gabrielli, capo della polizia, dal palco del Centro congressi, e il proposito è tradotto in un impegno concreto, pur senza numeri: col nuovo piano organizzativo, che sarà lanciato a marzo, gli organici della questura di via Noli e del commissariato di Treviglio saranno rinforzati. Perché le «piante» attuali, in sostanza, sono ferme al 1989: al Muro di Berlino che si sgretolava, praticamente.

È il «regalo di compleanno» che Gabrielli, 58 anni festeggiati ieri, ha fatto ai vertici orobici della polizia e pure alle autorità cittadine. Lo aveva «stuzzicato» sul tema proprio Sergio Gandi, vicesindaco di Bergamo e assessore alla Sicurezza, tra le righe dei suoi saluti al Premio Luigi D'Andrea in ricordo del poliziotto freddato dalla banda Vallanzasca al casello di Dalmine: «Il termine emergenza è frutto dell'enfasi da campagna elettorale - lapremessa di Gandi -, ma è importante farsi carico dei sentimenti dei nostri cittadini. Il lavoro delle istituzioni nella nostra città è efficace perché nasce dal reci-

proco rispetto e dalla reciproca collaborazione, ma approfittando della presenza di Gabrielli per rivolgermi proprio a lui: occorrerà considerare le esigenze di Bergamo».

E lui, il capo della polizia, ha risposto all'appello: «Ho già avuto modo di dire che questa provincia merita un'attenzione che nel tempo, per diversi motivi, non si è realizzata - specifica Gabrielli -. Abbiamo preparato il piano per la riorganizzazione della presenza della Polizia di Stato sul territorio italiano e lo presenteremo per ovvi motivi dopo il 4 marzo (dopo le elezioni, ndr), perché in questo Paese anche le cose serie rischiano di essere contese, quando si è in campagna elettorale: si vedrà, quando il piano sarà presentato, che Bergamo, la sua questura, gli uffici territoriali avranno un riconoscimento pari all'importanza reale di questo territorio».

Allo studio del ministero c'è infatti una riorganizzazione a livello nazionale delle questure che, co-

**Il piano di riorganizzazione generale sarà presentato dopo il 4 marzo**

me Bergamo, hanno una pianta organica ferma agli anni '90 e che non è più adeguata a rispondere alle attuali esigenze di sicurezza del territorio. Via Noli sarà certamente elevata di rango con un aumento dell'organico e una maggior rilevanza degli uffici sul territorio, compreso il commissariato di Treviglio. I nuovi agenti dovrebbero entrare in servizio a fine maggio-inizio giugno. Ad aprile infatti si concluderà un corso che immetterà in servizio a livello nazionale i nuovi agenti che dovranno essere assegnati, in base a una graduatoria tra le questure italiane, in ordine di priorità. E Bergamo, a questo punto, pare messa in pole position. Quanti uomini e donne? Bocche cucite, cucitissime: a fine settembre, quando qualche cifra sarà filtrata, l'annuncio che accompagnava le precedenti parole di Gabrielli raccontava di 2.700 nuovi agenti previsti nel 2018 per l'intera penisola. Quello degli organici è appunto un tema gettonato e vede Bergamo al centro: già a maggio dello scorso anno, ascoltato in Commissione antimafia, il capo della polizia citava quattro città dove le ristrettezze d'organico si facevano maggiormente sentire: Foggia, Caserta, Rimini, e per l'appunto, Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capo della Polizia, Franco Gabrielli, con Gabriella Vitali, vedova del maresciallo D'Andrea BEDOLIS

# In ricordo di D'Andrea «Il cippo a Dalmine resti lì anche col nuovo casello»

La cerimonia

Consegnate le medaglie d'oro e le benemerite agli uomini delle forze dell'ordine che si sono distinti in servizio

Franco Gabrielli lo scandisce a metà del suo intervento: «Chi non ha memoria non ha futuro». La memoria è quella di un sacrificio scritto con la divisa, di fronte al piombo degli anni più bui dell'Italia. Ma la memoria è anche il simbolo di una stele, eretta nel luogo dove quel sangue s'è versato. Dal Premio Luigi D'Andrea, intitolato alla memoria del poliziotto ucciso insieme al collega Renato

Barborini il 6 febbraio 1977 al casello di Dalmine, sgorga un appello: «Si sta discutendo del nuovo casello di Dalmine - spiega Matteo Oriani, tra i fondatori dell'associazione D'Andrea -. Chiediamo che il cippo che ricorda i due poliziotti caduti, posizionato nel punto esatto in cui sono stati uccisi, rimanga lì dove è».

Con la presenza eccezionale di Franco Gabrielli, capo della polizia, la manifestazione ha messo al centro sacrifici e quotidianità delle forze dell'ordine: «Se dimentichiamo, non rendiamo un insulto solo a chi è morto, ma anche alla nostra dignità: fare memoria è un eserci-

zio che deve coinvolgerci tutti», è la riflessione che Gabrielli consegna alla platea del Centro congressi, di fronte ai vertici provinciali di forze dell'ordine e magistratura. «Una vicinanza che riempie d'orgoglio - le parole con cui Gabriella Vitali, vedova di D'Andrea, si rivolge al capo della polizia -. Continuiamo a condividere il ricordo che abbiamo per i nostri caduti. Come ho fatto a continuare a vivere dopo la tragedia? Non considerando mai mio marito morto». Per Marco Carminat, vicepresidente dell'associazione, «oggi i cittadini sono più vicini alle forze dell'ordine»; i saluti istituzionali di Sergio Gandi, vicesindaco



I ragazzi del Manzù con il capo della Polizia Franco Gabrielli BEDOLIS

di Bergamo («crediamo nelle forze dell'ordine, non nella giustizia fai-da-te»), e Matteo Rossi, presidente della Provincia («la sicurezza è un bene comune»). Girolamo Fabiano, questore di Bergamo, indica la via: «Insieme alle critiche, troviamo le soluzioni, cioè lo strumento per

migliorarci». «L'Italia è il Paese con le migliori forze di polizia», aggiunge Filippo Saltamarini, già segretario generale del Sap. Infine, le medaglie d'oro e le benemerite agli uomini delle forze dell'ordine, a partire dai poliziotti Sergio Armani e Alessandro Monacelli, della

Stradale di Crema, per il salvataggio di una automobilista finita in una roggia della Pausale. Per Riccardo Pettilo e Roberto Mancuso, carabinieri del Norm di Treviglio, premiati per aver sventato un suicidio alla stazione ferroviaria di Romano; risale all'aprile 1993 il premio ad Augusto Danelli, della questura di Bergamo, per l'intervento nel disastro della «Veneta Mineraria» a Caravaggio. Fuori regione, omaggio per Cristian Centofanti e Andrea Rossellini, della polizia locale di Firenze, capaci di salvare una donna nell'Arno. Menzione speciale per l'associazione Orobica Ambiente, impegnata nella cura delle Mura, e per gli studenti Mariele Colombo e Paolo Persico del «Mamoli», Anna Biffi del Liceo artistico «Manzù». I ragazzi della 5ª F del «Manzù» premiati per un percorso di studio sugli identikit, curato da Giambattista Rossi, bergamasco a lungo in forza alla Scientifica. Dal loro un particolare regalo di compleanno per Gabrielli, 58 anni ieri: un gigantesco identikit, a matita e grafite.

L. B.